

RAPPORTO Ismu IMMIGRAZIONE

Numeri e prospettive

Diminuisce il numero di chi sceglie l'Italia, aumentano quelli che se ne vanno. E' una tendenza iniziata nel 2008, con i primi effetti della "difficile congiuntura economica", e che in prospettiva potrebbe continuare fino al 2030, con meno arrivi dall'Europa dell'Est e più arrivi dall'Africa sub sahariana. D'altra parte le premesse per un boom di immigrati da tale area non mancano, se si considera che gli scenari demografici più accreditati (United Nations, 2008) calcolano che l'Africa Sub-sahariana tra il

2010 e il 2030 avrà un surplus annuo di 15-20 milioni di potenziali lavoratori.

Il numero degli immigrati presenti in Italia è comunque importante: il sedicesimo Rapporto ISMU parla di 5,3 milioni di persone, mettendo nel conto anche 544 mila irregolari. Al vertice della graduatoria dei presenti in Italia, provenienti dai Paesi a forte pressione migratoria, si conferma la Romania, con un milione e 112mila unità (il 22% del totale); seguono l'Albania e il Marocco con quasi 600 mila presenze ciascuno.

Per quanto riguarda il lavoro, si registra un aumento dell'occupazio-



ne immigrata nonostante la crisi economica, sebbene sia cresciuto il tasso di disoccupazione.

Ma il dato di maggiore vicacità riguarda i minori, che rappresenta un "vero e proprio boom": superano il milione, e il 60 per cento sono nati in Italia. Una presenza che dà sempre nuovo impulso alla riforma della legge sulla cittadinanza, che an-



RAPPORTO Ismu IMMIGRAZIONE



cora non riconosce lo *ius soli*. Un aspetto su cui insistono i ragazzi della Rete G2 (Seconde generazioni), premiati dalla Fondazione Ismu perché «contribuiscono alla modernizzazione del nostro Paese e alla costruzione di una società più equa e quindi più democratica».

Il numero consistente dei minori dà naturalmente un contributo importante all'Italia che invecchia, ma si sottolinea che la loro presenza non risolve, nemmeno in prospettiva, il problema del calo della natalità in Italia. Infatti i dati dimostrano che le donne immigrate si adattano abbastanza rapidamente al modello riproduttivo della società ospite: nel 2006 il valore medio della fecondità delle straniere era stimato in 2,50 figli per donna ed è sceso progressivamente sino a 2,05 nel 2009. I valori si abbassano ancor di più nelle grandi città come Milano e Palermo (1,5), Roma (1,3), Napoli (1,2), dove il numero medio di figli per donna non raggiunge neppure tra le straniere il livello di ricambio generazionale.

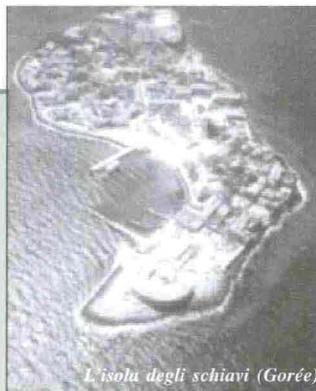
Sono 1.620 le scuole italiane (pari al 2,8% del totale) che hanno una presenza di alunni stranieri superiore al 30%. In un documento del Miur del 2010 si

sottolinea che nell'a.s. 2009/2010, tra le primarie che superano la soglia del 30% di allievi stranieri, un quarto di esse si trova in Lombardia e il 65,5% in Veneto, Emilia Romagna e Piemonte; rispetto alle secondarie di I grado, ben il 38% si colloca nel contesto lombardo e il 65,5% in sole tre regioni (Lombardia, Emilia Romagna, Veneto). Al sud e nelle isole, solo 21 scuole superano la soglia del 30%. Gli approfondimenti statistici del Miur (e i dati sull'applicazione della circolare n. 2/2010) mettono in luce che molte sono state le scuole che si sono adeguate alla soglia del 30% di studenti stranieri nelle singole classi.

L'elemento più delicato e sensibile alle polemiche è quello della devianza. Ma i dati dicono che nel 2009 sono diminuiti gli stranieri denunciati dalle forze di polizia: meno 13,9%. Sono comunque un terzo sul totale dei denunciati. Così come un terzo dei detenuti nelle celle italiane è immigrato.

Il Rapporto Ismu lo scrive però chiaramente: bisogna evitare equivoci, «irregolari non significa criminali; più immigrati non significa più delinquenza».

Mariano Opagnola



L'isola degli schiavi (Gorée)

“

migranti sono presi di mira da politiche ingiuste. A scapito dei diritti universalmente riconosciuti ad ogni persona”.

Inizia in questo modo, poco diplomatico, la Carta Mondiale dei Migranti.

Presentata ufficialmente nell'undicesimo Social Forum Mondiale che dal 6 all'11 febbraio si è tenuto a Dakar (Senegal) con la presenza di 70.000 persone provenienti dai cinque continenti, la Carta Mondiale dei Migranti è stata approvata nel luogo significativo e simbolico dell'isola di Gorée, da dove sono partiti milioni di schiavi durante la lunga epoca della tratta atlantica verso le Americhe.

E' stata scritta collettivamente, attraverso un iter che ha richiesto più di quattro anni di lavoro e che ha coinvolto oltre cinquemila persone di tutti i continenti, costituite in differenti coordinamenti (europeo, africano asiatico e latino-americano). E' una Carta di principi, nata dall'idea di un gruppo di sans papiers francesi, ed elaborata fin dal 2006, per suggerire nuove politiche economiche e sociali a favore dei migranti: propone la libera circolazione delle persone, la soppressione dei visti e delle frontiere, l'uguaglianza dei diritti, l'esercizio di una piena cittadinanza fondata sulla residenza e non sulla nazionalità.